

**A.C. 2184**

**CONVERSIONE IN LEGGE DEL  
DECRETO-LEGGE 31 DICEMBRE 2024, N. 208,  
RECANTE**

***“MISURE ORGANIZZATIVE URGENTI PER FRONTEGGIARE  
SITUAZIONI DI PARTICOLARE EMERGENZA, NONCHÉ PER  
L’ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E  
RESILIENZA”***

**Camera dei Deputati  
Commissioni V e VIII**

**MEMORIA  
Audizione del 20/01/2025**

**MEMORIA**

Nel nostro Paese le **disuguaglianze** sono cresciute in modo esponenziale negli ultimi anni ampliando l'area dei soggetti più poveri e vulnerabili, divenendo nel tempo più pervasive e toccando tutte le sfere della vita sociale e delle singole persone.

Quelle di oggi sono disuguaglianze che non attengono soltanto alla ricchezza e alla povertà privata in termini assoluti, ma più in generale alla vita delle persone e alla coesione sociale: il riferimento è, ad esempio, alle disuguaglianze di genere e generazionali, quelle culturali e di istruzione, quelle territoriali e ambientali.

Disuguaglianze, queste, in reazione alle quali diventa sempre più necessario rivolgere **piena e reale attenzione**, forti soprattutto delle sensibilità, consapevolezze ed esperienze che vedono il **Terzo settore** quotidianamente protagonista sui territori.

**Le periferie urbane sono tra i luoghi ove si addensano gran parte delle fragilità e dei bisogni di cui è necessario tener conto per colmare queste disuguaglianze.** Nelle periferie convivono difatti, intrecciandosi, diverse e molteplici problematiche legate, ad esempio, all'impossibilità di accedere alla ricchezza comune, alla questione abitativa, alla necessità di rigenerare gli spazi pubblici e le comunità, alla povertà educativa, alla negazione di diritti di cittadinanza e al rischio ambientale.

Da qui l'**inefficacia di politiche pubbliche orientate a una rigenerazione unicamente infrastrutturale dei territori invece che a una riqualificazione organica e sistemica degli stessi.**

Ciò premesso, l'**art. 1 del disegno di legge in esame disciplina interventi urgenti di carattere infrastrutturale e di riqualificazione al fine di fronteggiare situazioni di degrado, vulnerabilità sociale e disagio giovanile in alcune zone del nostro Paese ad alta vulnerabilità sociale**, ossia Rozzano (MI), Roma Quartiere Alessandrino-Quarticciolo, Napoli Quartiere Scampia-Secondigliano, Orta Nova (FG), Rosarno-San Ferdinando (RC), Catania Quartiere San Cristoforo, Palermo-Borgo Nuovo.

In particolare, la disposizione prevede che al Commissario straordinario all'uopo nominato è demandato il compito di **predisporre un Piano straordinario di interventi infrastrutturali e di progetti di riqualificazione sociale delle aree sopracitate**, prevedendo, laddove occorra, anche una semplificazione per le procedure di **concessione di immobili pubblici per fini sociali**, con particolare riferimento al **sostegno a enti del Terzo settore operanti in ambito artistico e culturale, sociosanitario, sportivo, di contrasto alla povertà educativa e per l'integrazione.**

In merito a tale previsione - di sicuro interesse nell'ottica dell'adozione di politiche pubbliche sì funzionali alla riqualificazione delle periferie, ma lontane da approcci unicamente "punitivi" nella risoluzione di problemi legati, ad esempio, al disagio giovanile presente nelle periferie - riportiamo qui alcune considerazioni

**Rammentiamo anzitutto la necessità di non separare, nei fatti, la riqualificazione fisica da quella sociale e culturale dei territori.**

**Si tratta di due dimensioni strettamente connesse e speculari l'una all'altra: la riqualificazione infrastrutturale di uno spazio pubblico deve coniugarsi necessariamente con la predisposizione e l'attivazione di tutti i servizi necessari agli utenti di quello spazio perché lo stesso possa ritenersi effettivamente vivibile. Si tratta di interventi necessariamente sistemici e connessi tra loro: la riqualificazione infrastrutturale degli spazi pubblici deve difatti accompagnarsi alla prossimità ai servizi (sociali, sanitari, culturali, sportivi e di istruzione), alla garanzia di una mobilità efficiente e sostenibile per una maggiore qualità della vita, all'accesso all'innovazione tecnologica, alla fruizione di spazi di socializzazione nella comunità.**

Le periferie rappresentano il luogo dove si concentrano molte delle fragilità e dei bisogni fondamentali da considerare per affrontare le sfide ambientali, sociali e culturali del nostro tempo. In esse è stato spesso tentato un processo di rigenerazione di spazi e contesti, ma con approcci, a nostro avviso, limitati in quanto focalizzati esclusivamente sulla dimensione fisica degli interventi. Ma la rigenerazione fisica di un territorio va ben oltre: sebbene quest'ultima sia opportuna, sono altrettanto necessari interventi riparativi e generativi capaci di creare nuove opportunità e competenze sia per i territori che per le comunità che li abitano.

Pertanto, oltre agli interventi sugli edifici, sulle infrastrutture e sugli spazi comuni, è fondamentale investire nell'offerta di servizi e in azioni immateriali che rendano questi luoghi vivibili e attrattivi, aprendo nuove prospettive di vita e di lavoro per gli abitanti.

In questo quadro il Terzo settore svolge sicuramente un ruolo importante sia come principale gestore di servizi e attività in campo sociale o socio-sanitario o educativo, sia come collettore fra la voce dei cittadini, soprattutto delle periferie, e le Istituzioni.

Da qui la necessità di agire congiuntamente attraverso un metodo di integrazione/cooperazione pubblico e privato centrato su un'idea di gestione della riqualificazione infrastrutturale e sociale "a più attori", nell'ottica di un'azione comune capace di riportare l'attenzione verso l'interesse comune, i diritti sociali, le persone e i loro contesti di vita.

Se è indubbio che gli strumenti dell'**amministrazione condivisa**, ove effettivamente praticati, possono essere garanzia di successo nell'attuazione delle politiche pubbliche, è **quanto mai cruciale valorizzare la co-programmazione e la co-progettazione tra amministrazione pubblica e Terzo settore proprio nella riqualificazione delle periferie urbane**: soltanto un'azione congiunta, in termini di competenze, visione ed esperienza, può infatti offrire una risposta efficace e valida ai bisogni delle comunità e permettere di garantire lo sviluppo sociale ed economico dei territori.

In questa prospettiva, con riguardo alla previsione sopra citata, risulta **necessario che alla predisposizione del Piano straordinario di interventi sia effettivamente e fattivamente coinvolto il Terzo settore**, *in primis* nell'individuazione e nella programmazione degli interventi infrastrutturali e dei progetti di riqualificazione sociale da porre in essere e, poi, nella loro realizzazione in concreto.

Come per il territorio di Caivano, così in molti altri territori italiani, **il Terzo settore è difatti l'unico soggetto capace di contrastare l'emarginazione sociale, portare avanti progetti educativi per i bambini e offrire alternative positive ai giovani**.

Ciò che serve è quindi **una politica che faccia leva sul contributo dei vari attori del territorio, investendo sull'adozione di politiche intersettoriali per la rigenerazione delle periferie, per l'accesso a risorse e servizi come diritto di cittadinanza, per la garanzia del diritto a un abitare dignitoso e sostenibile e per il contrasto alla povertà educativa nelle periferie, finanziando, sostenendo e utilizzando i patti educativi di comunità, e coinvolgere attivamente tutti i soggetti del territorio**.

In una prospettiva più generale, preoccupa il tema della **provvisorietà di politiche di riqualificazione urbana affidate a disposizioni estemporanee** (quali sono quelle contenute nel decreto-legge qui in conversione) **piuttosto che a programmazioni strutturali e sistemiche**. La mancanza di una strategia pubblica organica e ordinata, unitamente alla **carenza di risorse adeguate**, non garantisce sicuramente risultati duraturi e stabili, per la rigenerazione urbana e la riqualificazione sociale come per ogni altro ambito di intervento, soprattutto nel sociale (l'occasione mancata in tema di povertà educativa nell'ultima legge di bilancio ne è un'evidente manifestazione).

A questo proposito, anche in relazione all'attuazione del **PNRR**, cui il d.l. qui in conversione dedica peraltro alcune previsioni specifiche, rammentiamo che **nel Piano è tuttora previsto un investimento per la concessione ai comuni di risorse per progetti di rigenerazione urbana finalizzati alla riduzione di situazioni di emarginazione e di degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del contesto sociale e ambientale.**

Tali risorse possono essere utilizzate per la manutenzione, il recupero e il rifunzionalizzazione di aree e immobili pubblici, compresa la demolizione di opere abusive; il miglioramento del decoro urbano con particolare riferimento allo sviluppo di servizi sociali e culturali, educativi e didattici, o alla promozione di attività culturali e sportive; la mobilità sostenibile.

Peraltro, proprio questo investimento rientra tra **quelli che hanno subito la maggiore decurtazione di risorse nell'ambito dell'ultima revisione del PNRR (-1,3 miliardi di euro).**

Anche alla luce di ciò, emerge con crescente e preoccupante evidenza la **necessità di realizzare politiche pubbliche sistemiche, organiche e adeguatamente finanziate in materia**, ove il Terzo settore - tra le forze sociali più radicate nella società italiana e rilevanti per la progettazione, la pianificazione e l'implementazione delle politiche pubbliche - sia effettivamente coinvolto nella sua concreta programmazione e realizzazione.